

Messa conclusiva del pellegrinaggio degli adolescenti e dei giovani ad Assisi

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Francesco, Assisi - 16 ottobre 2021

Carissimo amico, carissima amica,

sono contento di essere con te qui in una terra bella e gioiosa, impregnata dell'odore, delle parole, dell'esempio di Francesco e di Chiara. Oggi San Francesco ti chiede di cambiare il cuore, il tuo modo di stare davanti a Gesù. I due fratelli, nel Vangelo appena ascoltato, si presentano al Signore e gli dicono: "Vorremmo che tu ci faccia quello che ti chiederemo". Cosa hanno nel cuore? Non ti sembra che stiano sbagliando bersaglio? Essi fanno uscire allo scoperto la voglia di realizzarsi, di riuscire nella vita, la voglia di essere primi, di avere tutto, di dominare sugli altri! Ma è proprio questo che vuoi anche tu? Anche tu ti senti di andare davanti al Signore e dirgli: "Ti prego, fai quello che ti chiedo. Fammi riuscire in tutto e se vuoi fare proprio bene, fammi essere il migliore!".

Ma lasciati prendere per mano oggi da San Francesco e da Santa Chiara. Fermati un momento. Se vai a fondo nel tuo cuore ti accorgi che in realtà le tue domande sono più vere: oggi Francesco e Chiara ti mettono in contatto con la sorgente viva che c'è in te. Lascia venire allo scoperto l'acqua buona, le domande autentiche che ti porti nel cuore. Ascolta ciò che desideri veramente! Gesù ti guarda fisso negli occhi e ti dice: Tu vali, sei prezioso, sei talmente prezioso che non ti puoi perdere a realizzare te stesso, sei talmente limpido che non puoi sporcarti con il fango del potere, del successo, dell'egoismo che ti fa ricco, ma ti lascia solo nel cuore. Spoglia il tuo cuore, libera le tue mani, apri la tua intelligenza con il coraggio di Francesco e Chiara: corri a bere acqua limpida, sali fino in cima, non ti accontentare di un successo che ti ferma a metà della salita e non ti fa innamorare del panorama che si vede dall'alto! Tu vali e come Francesco, non ti sprecare in una esistenza mediocre, grigia; apriti a progetti grandi, meravigliosi. Non sotterrare nel fondo del tuo animo il bene che desideri, non accontentarti di respirare aria che sembra farti bene, ma che in realtà inquina, mortifica e nasconde ciò che sei e che presto ti lascia nella delusione di chi può tutto, ma non sa di niente! Gesù con chiarezza parla di un progetto alto: bere ad un calice! Che strana questa proposta, ma qui c'è il segreto di Assisi. Bere ad un calice: che vorrà dire oggi per te e per me? Entriamo con l'immaginazione nella sala dell'Ultima Cena, prova ad immaginare la scena. Gesù prende un calice e dice: questo è il mio Sangue versato per tutti e lo passa perché ogni apostolo lo beva. Prendere il calice, bere il calice significa dono gratuito. Sì, Francesco e Chiara di Assisi ti dicono oggi che hai due possibilità: o sprecare la vita inseguendo il tuo egoismo o fare della tua vita un regalo generoso, un servizio del cuore sempre disponibile, istante dopo istante. San Francesco diceva con entusiasmo: *Donandosi si riceve, dimenticando se stessi ci si ritrova*. Prova a ripeterti queste due parole nel cuore, portatele via stasera mentre torni a casa.

Dimenticando se stessi ci si ritrova. Gesù ci dice *chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti*.

Allora cambia la domanda: Signore, non voglio che tu faccia quello che ti chiedo, ma desidero che Tu mi aiuti a dirti un sì grande e generoso. Signore, desidero che ogni giorno sia un dono, che sia felice di dimenticare me stesso, me stessa. Fa' che non abbia paura della parola "schiavo". Servire è decidere di essere un dono. San Francesco mi insegna ad allargare il cuore, a dilatarlo. Ancora, Gesù, San Francesco affermava: *limitare il dono in anticipo dicendo: arriverò fin lì ma non oltre, significa non dare assolutamente nulla!* Gesù, aiutami davvero ad andare oltre nel dono, fa' che non abbia un cuore tirchio che misura i gesti e i pensieri di amore, regalami un cuore capace di spogliarsi, mani capace di condividere, una mente che sappia pensare il bene, piedi che sappiano correre verso l'altro senza esitazioni, decisi e fermi in progetti di gratuità e non di possesso, facci bere al calice dove si dimentica se stessi, ma ci si ritrova tutti nella fraternità dell'amicizia e del servizio." Cari ragazzi e ragazze, voglio abbracciarvi uno per uno da questo altare così bello e generoso: non abbiate paura di essere schiavi, non perderete mai quando farete della vita un dono, non sarete mai ultimi quando avrete deciso di farvi ultimi per amore. Non abbiate paura di dire il sì a Gesù, coraggioso e pieno, sicuro e abbondante. Non cercate di mettervi seduti nella casa isolata e triste dell'egoismo; consumate i vostri talenti, i vostri cuori non nella banalità di cercare voi stessi, ma nella limpidezza di consegnarvi in regalo a chiunque v'incontra. E se il Signore, come a S. Francesco, a S. Chiara, come i sacerdoti, le suore o i catechisti che ti hanno accompagnato qui oggi, ti chiedesse ancora di più, ti invito a non dubitare: vale proprio la pena seguirlo, vale proprio la pena dare la propria vita per tutti. Vi ricordo le parole che Papa Francesco ha scritto per voi in occasione della giornata diocesana dei giovani di questo anno:

Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce. Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane. Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine. Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia. Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

Nel dirvi grazie, cari ragazzi e ragazze, vorrei con il mio cuore fare eco alle parole di Gesù: tra voi non sia così... tra noi non ci sia posto per il no, tra noi ci sia lo spazio del sì di ragazzi generosi e contenti di essere dono e saremo come San Francesco testimoni di una gioia che nessuno, proprio niente e nessuno, mai ci toglierà! Amen.